



Per Luna Rossa buona la prima De Angelis batte Cayard nella 1ª finale sfidanti

891.000 spettatori
l'hanno seguita in tv

■ Più di un italiano su tre ha seguito in televisione, nella notte tra martedì e mercoledì, la vittoria di Luna Rossa nella prima regata su AmericaOne. Su Raidue gli spettatori sono stati 891 mila, il 35,94 dell'intero uditorio tv quell'ora. Non si è trattato comunque di un record: nella notte tra l'11 ed il 12 gennaio lo share, cioè la percentuale di spettatori, fu del 53%. Nella notte s'è disputata la seconda regata, stanotte è in programma la terza.

AUCKLAND (Nuova Zelanda) Esordio alla grande per Luna Rossa nelle finali tra gli sfidanti della 30ª Coppa America: i 24 secondi di distacco inflitti ad AmericaOne di Paul Cayard non bastano per raccontare le emozioni di una regata che sembrava nata sotto una cattiva stella. Già nel duello della prepartenza, i giudici avevano inflitto una penalità a Luna Rossa, per una collisione con la barca americana, ma sin dal primo lato è stato chiaro che la sorte avrebbe arreso al tattico di Luna Rossa, il brasiliano Torben Grael, nel particolare duello

con il «collega» americano John Kostecky. De Angelis ha riscattato l'errore della partenza con una condotta quasi perfetta, solo nell'ultima poppa gli americani sono diventati pericolosi: il grande spinnaker verde di Cayard ancora una volta si è avvicinato alla poppa di Luna Rossa, ma questa volta i nervi degli italiani sono rimasti più saldi. Inutile il tentativo di cercare l'ingaggio con la barca italiana che è riuscita a liberarsi dalla pressione di AmericaOne e a tagliare il traguardo senza rischi. In mare, a seguire la regata, Patrizio Bertelli che, appena



sceso dall'aereo è salito sul gommone per seguire da vicino la sfida con Cayard.

Malgrado il fallo commesso nella prepartenza, l'equipaggio di Luna Rossa è riuscito a mantenere la freddezza per scegliere il lato giusto del campo di rega-

ta, quello di sinistra, e già al primo incrocio era in vantaggio di 40 metri su AmericaOne.

Come preannunciato, sarà una finale ricca di emozioni. Ora restano 8 regate, ma bastano 5 vittorie per andare alla Coppa America.

BASKET, COPPA ITALIA

Benetton e Scavolini vanno avanti

Oggi le due bolognesi

■ Battendo l'Adri Roma 79-74 la Benetton Treviso ha guadagnato l'accesso alle semifinali di Coppa Italia. Nell'altro incontro disputato ieri la Scavolini Pesaro ha vinto il derby marchigiano con la Sicc Jesi (formazione al comando del l'A2): 81-72 il punteggio finale. Per la «final eight» della manifestazione, in corso di svolgimento a Reggio Calabria, si giocano oggi gli ultimi due incontri dei quarti di finale: alle 19 Kinder Bologna-Viola Reggio Calabria e, alle 21, Paf Bologna-Ducato Siena. Le due semifinali sono in programma domani, sabato la finale alle ore 17 (diretta tv su RaiTre).

Coni, statuto approvato E la caccia resta fuori

Petrucci: «Momento importante per lo sport»

■ Con il solo voto contrario del presidente della Federcaccia, Giacomo Rosini, il Consiglio nazionale del Coni ha approvato il nuovo statuto dell'Ente, redatto secondo le indicazioni del decreto Melandri, sulla base di un testo messo a punto dai tre «saggi» Manzella, Cardia, Frattini. Un testo praticamente blindato. Non sono state, infatti, accolte alcune proposte di modifica, avanzate, in particolare, da Rosini che tendevano a salvare la sua federazione da una più che probabile esclusione dal Coni, non ottemperando quanto previsto dall'art. 21 dello statuto. Il presidente della Federcaccia ha annunciato il ricorso al Tar. Due altre federa-

zioni, la Federmedici e la Federcronometri si trovano in una situazione simile (non svolgono attività sportiva, strettamente intesa). Si tratta, però, di organismi molto utili al movimento sportivo. Un odg votato dal C.N. chiede una soluzione che «salvi» l'attività delle due federazioni, che potrebbero essere recuperate come «indispensabili» allo sport. Voto favorevole (ma con qualche critica) di Sabatino Aracu, presidente della Federazione hockey-pattinaggio e deputato di Fici che ha anche attaccato la Federcalcio chiedendo una «par condicio» per gli sport tv. È stato cancellato un comma che prevedeva assemblee elettive di secondo grado nel caso

gli aventi diritto al voto fossero più di 2.000. Su proposta del presidente della Federciclismo, Giancarlo Cerruti, si è stabilito di fornire la più larga collaborazione del Coni alla preparazione e allo svolgimento della Conferenza nazionale dello sport, annunciata dal governo. Lo Statuto va ora all'approvazione del governo, diventerà poi operativo. Da quel momento, le federazioni avranno 180 giorni per modificare, a loro volta, i propri statuti. Il Coni procederà, quindi, all'ricognoscimento. Lo stesso avverrà per le federazioni associate (titolo che potranno ottenere quelle non riconosciute come «nazionali»), le benemerite e gli Enti di promozione.

N. C.



L'ottimismo della Melandri Tripudio ambientalista

ROMA «L'approvazione del nuovo statuto da parte del Coni segna una tappa importante e positiva verso la completa attuazione della riforma». Questo il primo commento del ministro per i beni e le attività culturali Giovanna Melandri, che ha la vigilanza sullo sport, dopo l'approvazione da parte del Coni del nuovo statuto. «Ora - conclude il ministro Melandri - inizia il lavoro del ministro che esaminerà il testo».

Proprio alla Melandri fa un appello Fulco Pratesi, presidente del Wwf, soddisfatto per l'estromissione della caccia dal Coni. «Una prima vittoria per la natura e tutti gli sportivi - ha detto Pratesi - ma ora la palla passa al ministro dei Beni culturali. Occorre infatti la sua firma per sancire l'approvazione del nuovo statuto e speriamo che da un'ex ambientalista non ci arrivino brutte sorprese».

Per Legambiente sono state poste «le basi per escludere la caccia dalle discipline sportive eliminando così il paradosso di far apparire sostanzialmente analoghi il salto in alto e il tiro al piccione. Nulla in contrario se tra le discipline sportive rimane il tiro a bersagli artificiali ma finalmente non si potrà più dire che l'attività venatoria è uno sport e per giunta olimpico».

Il gruppo dei Verdi al Senato ha accolto l'approvazione del nuovo statuto da parte del consiglio nazionale del Coni, organizzando una piccola festa. «Siamo soddisfatti perché è passata con decisione l'idea che la caccia non è uno sport - ha detto il senatore Fiorenzo Cortiana, membro della commissione cultura e sport dei Verdi - come del resto non lo sono cronometristi e medici». «Rivolgo un appello a tutti - ha concluso Cortiana - a giocare al Totocalcio, perché ora non finanzia più la caccia».

FEDERCACCIA

«Non siamo sconfitti Ricorreremo al Tar»

ROMA «Se godono per questo si accontentano di poco...». La prende con filosofia, Mario Rosini; l'esultanza degli ambientalisti sembra sfiorarlo appena. Eppure la «sua» Federcaccia viene esclusa di fatto dal nuovo statuto del Coni e lui, presidente contestato e criticato, accusato di affarismo e nepotismo, è lo sconfitto ufficiale. Ma lui la prende con fair play anche se ha votato contro e annunciato il ricorso al Tar.

Perché, presidente Rosini? «In Consiglio nazionale ho espresso la mia parere positivo sull'impianto complessivo del nuovo statuto, e ho fatto notare che è ben articolato. Ho però espresso riserve sulla parte che riguarda la Federcaccia, così come la Federmedici e Federcronometri. Secondo me, ci sono, in questo caso, dei connotati di illegittimità. Per me, l'articolo 21 contesta in modo clamoroso il disposto dell'articolo 15 e 18 dello stesso decreto Melandri. Insomma, non vengono tutelati i diritti acquisiti delle federazioni al 19 gen-

naio 1999. Per questo motivo ho annunciato il ricorso al Tar».

Lei appare come uno sconfitto e gli ambientalisti gridano alla vittoria...

«Se godono per questo si accontentano di poco. Comunque, c'è da capirli. Per vent'anni hanno perso tutti i referendum sulla caccia, adesso pensano di potersi prendere una rivincita in questo modo... Si accontentano di poco».

Voi adesso che cosa farete?

«Niente, rimarremo nel Coni».

Nel Coni?

«Adegueremo il nostro statuto, così come ci viene imposto».

Ovvero?

«Voglio dire, il problema non era la Federcaccia dentro o fuori dal Coni. Il problema era come portarci fuori, pur tutelando, quei 500.000 nostri associati che rappresentano una realtà socio economica nazionale, 4.000 miliardi annui, e allo stesso tempo garantire le attività agonistiche che invece nel Coni devono rimanere».

In pratica?

«Il disegno di una grande Federazione espressione di tutte le organizzazioni venatorie».

E la caccia rimarrà nel Coni?

«Nel Coni starà la Fidasc, che già esiste, raggruppa le sole attività agonistiche con armi da caccia».

ARCICACCIA

«Era una situazione davvero anacronistica»

ROMA «Era una situazione anacronistica, non poteva continuare». Osvaldo Veneziano, presidente dell'Arcicaccia, è soddisfatto per l'approvazione del nuovo statuto del Coni, ma meraviglia del clamore suscitato: «Tutto questo era già previsto nel decreto Melandri. Da diversi mesi si stava lavorando per dividere le attività di caccia, dalle attività sportive con le armi da caccia, e una differenza sostanziale».

Spieghi.

«C'è tutta una serie di attività sportive si pratica con le armi da caccia. Per esempio il tiro alle sagome di cartone, alle figure di argilla, ai piattelli, o le gare con i cani, insomma attività dove non c'è predazione. Tutte queste attività sono sportive e possono restare giustamente nell'ambito di una Federazione sportiva. Sarà poi al Coni a stabilire il collocamento preciso, se concedendo lo status di federazione o di disciplina associata o altro ancora».

In questa Federazione ci sarebbero tutte le organizzazioni venatorie

«No, la Federazione sportiva non sarebbe espressione diretta delle organizzazioni venatorie, ma raggrupperebbe esclusivamente i tesserati, i soci che praticano queste attività agonistiche. Sono loro che devono eleggere i propri organismi dirigenti».

Gli ambientalisti applaudono ma qualcuno teme la trappola...

«Posso capire i timori. Si potrebbe pensare che la caccia, uscita dalla porta rientri dalla finestra. Ma non sarà così. Nel Coni resteranno soltanto le attività sportive, agonistiche. Anzi, si darà una nuova occasione agli sportivi di provare, di sperimentare altre attività come il tiro sportivo, per esempio. Tra l'altro, c'è già una sorta di accordo con la Federazione Tiro a volo per lo sviluppo di alcune pratiche non olimpiche come il «percorso di caccia». Uno sport che fa bene, allevia la tensione, che dà altre possibilità di medaglie all'Italia, senza più inquinamento tra caccia e sport».

Lei, quindi, si sente di escludere la possibilità che l'attività venatoria resti, in qualche modo, nel Coni?

«Sì, resteranno solo le attività sportive. Esiste già una Federazione che le raggruppa. Si tratta adesso di rilanciarla. La situazione precedente era anacronistica».

A.Q.

COPPA ITALIA

All'Olimpico scontro tra «big»: Simeone porta la Lazio in semifinale

PAOLO CAPRIO

ROMA Impresa riuscita per la Lazio che ora affronterà il Venezia nella semifinale di Coppa Italia. Quel golletto che serviva per la sua qualificazione è riuscito a trovarlo, conquistando una meritata vittoria. La Juve, battuta 2-1, esce dai giochi. Deve recitare il mea culpa la vecchia signora. Non ieri sera, ma all'andata quando in vantaggio di tre gol, subì la parziale rimonta dei biancocelesti. È calcio vero fra Lazio e Juve anche se si gioca per la Coppa Italia. Sono le prime della classe e nessuna vuol rimetterci le penne in una sfida che vale un posto in semifinale nel torneo, ma anche una prova generale per quello che da qui fino alla fine del campionato rappresenterà il grande tema della corsa allo scudetto. La Lazio, come in campionato, è obbligata a rincorrere. Questa volta la distanza non è fatta di punti, ma di gol. Uno per la precisione. È quello che manca alla Lazio per mandare a casa in Coppa la truppa bianconera. E che la squa-

dra di Eriksson non vuol rinunciare a nulla lo si vede sin dall'inizio. Cerca di perforare la massiccia barriera eretta dagli avversari alla ricerca di quel gol che coronerebbe un sogno. Battere la Juve, attualmente la squadra più forte del campionato, avrebbe un valore doppio: conquistare la qualificazione e dimostrare che anche loro sono forti quando i loro avversari. La Juve, furba ed esperta però non si lascia sorprendere, anche perché in avanti la Lazio si presenta con un'unica punta, Simone Inzaghi, intorno al quale dovrebbero aggirarsi i centrocampisti, pronti ad inserirsi a sorpresa. Ma il gioco non riesce molto, perché gli inserimenti sono prevedibili e facilmente controllabili. Così la Lazio trova la porta soltanto con conclusioni da lontano, per giunta anche sbagliate. Veron, sotto questo aspetto, riesce a brillare più degli altri. Comunque, il fantasista argentino appare in crescita, rispetto alle esibizioni precedenti. Distribuisce palloni buoni, è sempre presente nel vivo del gioco, regala un pallone d'oro a Nedved in finale di tempo che

il ceco manda incredibilmente fuori. Dall'altra parte recita Zidane, sul quale Eriksson ha piazzato Simeone. Proprio il francese ha la prima palla gol della partita all'11', ma Ballotta gli respinge la doppia conclusione. Al 15' arriva l'immane episodio sospeso. Nedved pesca in area Inzaghi, Juliano lo trascina a terra irregolarmente. Rigore, pare proprio di sì. Ma non per gli arbitri. Eppure sono due. Cosa dovrà fare la Lazio per avere un rigore? la domanda è d'obbligo a questo punto. È chiaro che la Lazio deve contare esclusivamente sulle proprie forze. Ci riesce all'8' della ripresa, quando Pancaro, finalmente uscito dal suo territorio difensivo effettua un cross stupendo per Boksic, entrato nella ripresa al posto di Lombardo, che di testa fa centro. Ancelotti corre ai ripari. Ora è la Juve ad inseguire. Fuori Bachini e Birindelli, dentro Del Piero e Zambrotta. È una Juve meno «guardona», più spregiudicata. Una scelta che dà subito il risultato sperato, anche se al 23' Inzaghi spreca solo in area spreca il gol della sicurezza. Non altrettanto fa Del Piero

al 27', quando riceve un invito delizioso di Zidane. Il fantasista raccoglie, si gira come un furetto e fa secco Ballotta. Tutto da rifare per la Lazio, che manda in campo Mihajlovic al posto di Gattardi e Ravanello al posto di Stankovic. Anche qui la scelta sembra giusta, perché su un angolo di Mihajlovic, Simeone s'infilza di testa e riporta la Lazio in vantaggio al 35'. Un gol che vale la qualificazione.

LAZIO
JUVENTUS

2
1

LAZIO: Ballotta, Gattardi (31' st Mihajlovic), Nesta, Negro, Pancaro, Lombardo (1' st Boksic), Stankovic (31' st Ravanello), Simeone, Veron, Nedved, S. Inzaghi
JUVENTUS: Van der Sar, Mirkovic, Tudor, Juliano, Pessotto, Birindelli (15' st Zambrotta), Conte (24' st Tacchinardi), Davids, Bachini (12' st Del Piero), Zidane, Kovacevic
ARBITRI: Collina e Bracchi
RETI: nel 10' Boksic, 28' Del Piero, 35' Simeone
NOTE: ammoniti Bachini, Pancaro, Zambrotta, S. Inzaghi e Tudor

OGGI INTER-MILAN (20,45 Stream)

FIORENTINA-VENEZIA 1-1, CHIESA SBAGLIA UN RIGORE

Protesta ultrà e stadio deserto Harakiri viola all'ultimo secondo

■ Il momento nerissimo della Fiorentina si fotografa tutto in un minuto, il quarto di recupero del match con il Venezia, quarto di finale di Coppa Italia. Al Comunale il punteggio di 1-1 (gol di Adani al 63' e di Berg ventimulti dopo) qualifica il Venezia ma l'arbitro Tombolini considera volontario un casuale impatto tra il pallone calcciato da Chiesa ed il braccio destro di Valtolina, che dà l'impressione di volersi proteggere. È un omaggio infiocchettato: Chiesa prende la rincorsa, Casazza si getta sulla propria destra ma il pallone finisce sopra la traversa. Un harakiri in piena regola, proprio al termine di una partita che passa alla storia per la diserzione del l'ifo organizzato viola in segno di protesta verso la dirigenza. Gli ultrà hanno organizzato un picchettaggio per impedire l'ingresso in curva Fiesole (il biglietto era stato abbassato a mille lire). Alla fine diecimila presenze totali. La contestazione è proseguita anche nel dopo partita. Applausi ironici hanno accompagnato l'uscita del pullman della Fiorentina che è stato colpito anche con un sasso e una bottiglia d'acqua. Un gruppo di ultrà ha scandito slogan che non hanno risparmiato neppure Batistuta ma che hanno preso di mira principalmente Cecchi Gori e Trapattini. Proprio il Trap avverte i tifosi: «Il loro mancato sostegno ha finito per creare una situazione pesante sulla squadra. Se continuerà così le conseguenze saranno pesanti». Poi, sul rigore sbagliato da Chiesa: «I rigoristi sono tre, stavolta Chiesa se la sentiva ed è toccato a lui». Spalletti è raggianti: «Questa qualificazione aiuterà la squadra a far bene anche in campionato».

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 26-01-2000						
CONCORSO N° 8						
BARI	73	70	67	12	45	
CAGLIARI	81	6	19	54	77	
FIRENZE	57	44	45	24	73	
GENOVA	50	44	77	25	16	
MILANO	63	12	66	50	47	
NAPOLI	57	87	17	14	27	
PALERMO	2	21	12	76	88	
ROMA	62	45	53	37	84	
TORINO	89	64	70	71	52	
VENEZIA	55	88	56	17	37	

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

2 57 62 63 73 87 55

MONTEPREMI:	L. 15.905.527.250
Nessun 6 Jackpot	L. 3.181.105.450
Nessun 5 + 1 Jackpot	L. 10.234.794.553
Vincino con punti 5	L. 117.818.700
Vincino con punti 4	L. 979.400
Vincino con punti 3	L. 23.300

